



Politica lucana

Prevista la realizzazione di 100.000 nuovi alloggi entro i prossimi 5 anni

Berlusconi firma De Filippo spiega

Sì del governo nazionale al Piano Casa ma il governatore avverte: «Pochi 200 milioni»

POTENZA - Berlusconi ha firmato il decreto per il Piano casa. Termina così l'iter di procedura per l'avvio concreto del provvedimento del governo. Lo ha reso noto ieri pomeriggio il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli che ha anche aggiunto che la firma del presidente del consiglio «fa seguito al parere favorevole delle Conferenze unificate Stato Regioni e del Cipe. La legge prevede la realizzazione di centomila nuovi alloggi nei prossimi 5 anni.

Immediato il commento del presidente della giunta regionale di Basilicata, Vito De Filippo. Il governatore lucano, pochi minuti dopo l'annuncio del ministro Matteoli, ha dichiarato: «Non può che essere positivo ogni provvedimento che aiuta gli italiani, soprattutto le fasce più deboli della popolazione, a essere proprietari di una casa». De Filippo però, non lesina critiche al governo nazionale. «Ciò che ancora non si placa - ha aggiunto il presidente della Regione Basilicata - è il volere a tutti i costi proporsi come il risolutore unico dei problemi della comunità, ben sapendo che governo, Regioni e enti locali devono lavorare



Vito De Filippo

seriamente insieme per ridurre le distanze tra gli annunci e le realizzazioni concrete». De Filippo, al di là degli annunci nazionali è poi entrato nel merito dei particolari spiegando che «Lo

stanziamento iniziale di 200 milioni è insufficiente, e ci auguriamo che il governo mantenga fede agli impegni precedentemente assunti di arrivare al tetto di 550 milioni per il settore dell'edilizia residenziale».

Per concludere Vito De Filippo ha aggiunto: «Occorre davvero accelerare i tempi per rilanciare il settore, con un Piano che deve vedere protagonisti necessariamente Regioni ed enti locali, altrimenti in assenza di un'azione coordinata non si farà altro che esasperare la confusione».

Riserve del resto che sono state sollevate anche dal presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni, Vasco Errani: «Il decreto che stanziava 200 milioni da destinare alle Regioni e agli enti locali per l'edilizia residenziale pubblica rappresenta un fatto positivo. Così come è positivo che, proprio grazie all'azione delle Regioni e delle Autonomie locali il Governo confermi l'impegno a riportare sin dal prossimo anno tale finanziamento ai precedenti livelli, cioè a 550 milioni di Euro. Tuttavia bisogna evitare di continuare a fare confusione: tutto ciò non c'entra nulla con il "Piano per il

rilancio dell'edilizia" conseguente all'Accordo Stato - Regioni dell'1 aprile 2009». Piano che ha spiegato Errani «attende ancora di essere completato da parte del governo con il previsto decreto di semplificazione, per il quale peraltro la Conferenza delle Regioni ha già avanzato specifiche proposte in relazione alla prevenzione antisismica, fra cui la detrazione di imposte per chi mette in sicurezza le proprie abitazioni e la deroga per l'assunzione di personale da destinare ai controlli».

In ogni caso il provvedimento del governo firmato da Berlusconi prevede interventi diversificati a seconda delle categorie interessate, disponibilità di finanziamenti pubblici e privati da utilizzare con procedure snelle, incentivi e agevolazioni fiscali. Gli alloggi saranno destinati sia in proprietà quali prima casa, sia in locazione a canone sostenibile e a canone sociale.

Beneficiari del Piano Casa sono nuclei familiari a basso reddito, giovani coppie, anziani in condizioni sociali svantaggiate, studenti fuori sede, sfrattati, immigrati regolari a basso reddito, residenti da almeno 10 anni in Italia o da 5 nella

stessa Regione.

E per la posizione del governo, Matteoli ha spiegato che «Il governo ha mantenuto un altro impegno del programma elettorale. Parte così la realizzazione di un ambizioso Piano di alloggi che avrà positive ripercussioni sociali e che amplierà l'offerta di lavoro nel settore delle imprese edilizie su tutto il territorio del Paese. Inizialmente si prevede un intervento di 200 milioni di euro che diventeranno 550 milioni con prossimi stanziamenti».

«Il Piano - sottolinea ancora Matteoli - consiste in un insieme di interventi di edilizia residenziale pubblica, project financing, agevolazioni alle cooperative edilizie e un sistema integrato di fondi immobiliari, cui è devoluta uno stanziamento di 150 milioni di euro, che a regime si stima attrarrà investimenti per 3 miliardi di euro. Il tutto da attivare con la collaborazione anche finanziaria di Regioni ed enti locali».

«Tra l'altro - conclude il ministro Matteoli - è prevista la valorizzazione di aree demaniali con la loro riqualificazione urbana».

S.S.

Oggi il Consiglio. C'è un dubbio: la Direzione era per gli interni

Matera, il Pd fa i nomi

Smaldone e Dalessandro i due assessori in giunta

Domenico Smaldone e Giuseppe Dalessandro sono i due nomi che il segretario provinciale del Pd Anna Ferrara ha fatto nella serata di ieri al presidente della Provincia di Matera, Franco Stella. Nomi che vanno a completare il mosaico della maggioranza e definiscono gli assetti nella nuova giunta che il presidente dovrà annunciare questo pomeriggio nel Consiglio convocato per il 17.

I nomi di Dalessandro e Smaldone si andranno ad aggiungere a quelli di Rondinone, Bonelli, Auletta e Montemurro e completano dunque il sestetto che comporrà l'esecutivo provinciale.

Il passo più importante per la soluzione della vicenda è stato fatto nella serata di lunedì con la Lista Stella che ha lasciato al Pd le due presenze nell'esecutivo. Ma la direzione provinciale del Partito Democratico sembra non sia stata assolutamente semplice, né tantomeno indolore con un confronto aperto e a tratti anche aspro. Molte e diverse le posizioni in campo con la necessità di fare una sintesi e di arrivare a completare il quadro e indicare anche i due assessori del Pd. Alla fine la sintesi ha portato, lunedì sera in direzione, alla decisione condivisa di indicare due interni cioè Francesco Mollica che spiega: «Il listino che negli intenti iniziali doveva essere una prassi da utilizzare per inserire personalità della società civile, culturali o tecniche, viene invece utilizzato per chiudere accordi nel cui interno tutti vorrebbero essere, almeno nei primi tre posti. La prassi del listino, discussa più volte sotto l'aspetto politico, è da eliminare e non a caso in questi giorni alcuni consiglieri stanno presentando proposte di legge per modificare la legge elettorale. Nelle dichiarazioni tutti sono a favore dell'eliminazione del listino e, con la presentazione della proposta di legge si verificherà chi, realmente e non solo a parole, è d'accordo per la sua soppressione. Personalmente e, anche a nome del partito che rappresento, mi dichiaro contrario al permanere del listino e, qualora questo dovesse rimanere, ritengo debba essere vincolante, presidente a parte, che i componenti siano obbligatoriamente tutti al femminile in modo da recuperare anche la proposta di legge sulla parità presentata ultimamente da alcune colleghe. La parità deve essere veramente perseguita e non a chiacchiere».

«No al listino»

Mollica propone l'eliminazione del listino mentre «per le prossime elezioni regionali si comincia già a sgomitare al fine di poter avere un posto all'interno del cosiddetto "Listino Maggioritario". E' quanto dichiara il consigliere regionale del gruppo misto - Federazione di Centro Francesco Mollica che spiega: «Il listino che negli intenti iniziali doveva essere una prassi da utilizzare per inserire personalità della società civile, culturali o tecniche, viene invece utilizzato per chiudere accordi nel cui interno tutti vorrebbero essere, almeno nei primi tre posti. La prassi del listino, discussa più volte sotto l'aspetto politico, è da eliminare e non a caso in questi giorni alcuni consiglieri stanno presentando proposte di legge per modificare la legge elettorale. Nelle dichiarazioni tutti sono a favore dell'eliminazione del listino e, con la presentazione della proposta di legge si verificherà chi, realmente e non solo a parole, è d'accordo per la sua soppressione. Personalmente e, anche a nome del partito che rappresento, mi dichiaro contrario al permanere del listino e, qualora questo dovesse rimanere, ritengo debba essere vincolante, presidente a parte, che i componenti siano obbligatoriamente tutti al femminile in modo da recuperare anche la proposta di legge sulla parità presentata ultimamente da alcune colleghe. La parità deve essere veramente perseguita e non a chiacchiere».



I due nomi fatti dal Pd al presidente della giunta provinciale Franco Stella sono Domenico Smaldone e Giuseppe Dalessandro. Oggi il nuovo esecutivo si insedierà in Provincia a Matera

zione.

Il pomeriggio di ieri è stato costruito, pare, su un tira e molla nel quale la stessa Ferrara si sarebbe trovata stretta ed alla fine l'indicazione data al presidente Stella è stata quella di Smaldone e Dalessandro. La necessità ora e la garanzia che Stella si aspetta (avremmo voluto parlarne direttamente con lui ma purtroppo non ci siamo riusciti) è quella di un gruppo del Pd che compatteamente sostenga questa doppia nomina. Una condizione qua non per dare credibilità al primo atto di questa giunta. Ma una necessità che è una probabilità ma che, forse, ad oggi non è una certezza assoluta.

Definiti gli assetti e i nomi dei sei assessori il passo successivo che Stella illustrerà

in Consiglio questo pomeriggio riguarda le deleghe e i diversi accorpamenti visto che, rispetto alla giunta Nigro, vi saranno due assessori in meno.

In base alle indiscrezioni che siamo riusciti a raccogliere viabilità, lavori pubblici, edilizia scolastica e programmazione urbanistica toccheranno a Gianni Rondinone di Sinistra democratica. Formazione e Scuola andranno probabilmente ad Antonio Montemurro dell'Italia dei Valori mentre il Pd potrebbe prendere bilancio e programmazione da una parte turismo e internazionalizzazione dall'altra. Ma il quadro a questo punto si fa difficile e nebuloso anche perché il presidente starebbe lavorando sui diversi accorpamenti e starebbe definendo anche le attribuzioni proprio in virtù dei nomi che gli sono stati fatti solo nella tarda serata di ieri.

In questo tipo di contesto oggi la giunta Stella dovrebbe essere varata come garantito sabato dal presidente e con il Pd saldamente al suo interno. Certo però i problemi di ordine politico non mancano e starà proprio a Stella provare a scansarli chiarendo anche, definitivamente, quel vociere che si alza con sempre maggior forza sulla durata, a termine, dell'esecutivo, fino alle prossime elezioni regionali. Un'eventualità che molti considerano concreta e che non sarebbe certo il miglior modo di cominciare.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

Il Consiglio regionale approva una legge per Angelo Falcone

POTENZA - Una legge regionale, bensì auspica l'implementazione di un nuovo protagonismo del capoluogo anche rispetto alle priorità della programmazione regionale, rimuovendogli ostacoli alla crescita ancora persistenti. La città di Potenza, al pari di altri capoluoghi del Mezzogiorno d'Italia, è impegnata ad affrontare una importante stagione di riflessione sulle scelte da compiere per porre la nostra realtà a pieno titolo nel contesto del sistema socio-economico nazionale ed internazionale. Possiamo guardare al futuro con ottimismo a patto che la politica torni ad essere luogo di proposte, programmi ed idee, superando le divisioni e le lotte di parte. L'Udc auspica che i lavori in armonia alla soluzione dei problemi senza preconcetti, con spirito costruttivo e sconfinando le vecchie logiche di contrapposizione tra i partiti».

Nel documento di Libutti sono esplicitati anche gli obiettivi. In particolare scrive il capogruppo dell'Udc in consiglio comunale che bisogna fare «tutto il possibile, impegnarci al massimo e al meglio perché la città diventi vivibile per i giovani ed un luogo in cui abitare, lavorare, tessere relazioni non sia un problema. Un posto dove chi sceglie di metter su famiglia possa avere spazi e servizi adeguati a questa scelta. Un luogo dove poter fare impresa, se si hanno buone idee e coraggio di attuarle. Una città nella quale i giovani possano avere luoghi di confronto, anche se non si seguono i canali della rappresentanza politica».

«La proposta di legge ha aggiunto Di Sanza - è finalizzata ad estendere una tutela

Il capogruppo dell'Udc al Comune chiede il superamento degli interessi di partito Libutti presenta la "ricetta" per Potenza

L'Udc comunale prova a ragionare di programma con il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero. A margine delle alleanze che si stanno costruendo a livello regionale tra il partito di Agatino Mancusi e il Partito democratico, anche a livello cittadino qualcosa si muove per avvicinare politicamente il centrosinistra e l'Udc che pur avendo corso al primo turno da solo ha poi sostenuto Santarsiero al ballottaggio.

In particolare il candidato sindaco dell'Udc Emilio Libutti ieri ha presentato il «Patto per un buon governo». Si tratta come ha spiegato lo stesso Libutti «di un documento aperto con proposte e priorità da sottoporre alla riflessione ed alle integrazioni di tutti coloro che amano la città».

«Questa iniziativa - ha aggiunto Libutti - si pone nella direzione di considerare la politica come luogo di proposte, programmi, idee superando le divisioni e le lotte di parte. Auspico altresì che si lavori alla soluzione dei problemi in armonia, in maniera costruttiva e sconfinando le vecchie logiche di contrapposizione tra i partiti, anche perché la gente, soprattutto a livello locale, non si aspetta soluzioni di centro, di sinistra o di destra, bensì attende solo che le esigenze quotidiane vengano risolte realmente ed al meglio».

Non si tratta in ogni caso di un'azione di rottura o di opposizione ma bensì di una proposta di idee. Le considerazioni da cui parte Emilio Libutti sono che «Potenza ri-

zi essenziali: sanitari, sociali, di trasporto, dell'istruzione, dell'energia, delle telecomunicazioni». L'abnorme tasso di disoccupazione giovanile; lo spreco di risorse pubbliche; la questione morale nel governo della cosa pubblica.

Per trovare risposte adeguate a questioni di tale portata è necessario un straordinario impegno collettivo, che va preso qui ed ora e con il massimo di responsabilità. A questo impegno i Democratici per il Mezzogiorno si propongono di dare un contributo stimolando l'apporto di personalità, associazioni, istituzioni culturali e scientifiche, singoli cittadini, sensibili nei confronti del complessivo problema del Mezzogiorno d'Italia e disponibili ad impegnarsi nella ricerca di soluzioni».

Documento nazionale firmato dal Comitato promotore dei democratici per il Mezzogiorno: Pina Amarelli, Alessandro Bianchi, Dario De Luca, Marinella De Nigris, Adriano Giannola, Gianni Latore, Amedeo Lepore, Giovanni Moschetti, Giuseppe Soriero, Lucio Villari.

Quanto al lavoro che i Democratici per il Mezzogiorno intendono svolgere, il riferimento è costituito dal patrimonio di studi scientifici e di analisi dei fenomeni accumulato nel tempo da alcune prestigiose istituzioni meridionaliste, il cui operato risulterebbe certamente

Il Pd che pensa al rilancio del Sud

IL DOCUMENTO

«Democratici per il Mezzogiorno è una iniziativa politico - culturale avviata da Alessandro Bianchi, Amedeo Lepore e Giuseppe Soriero, che ha come finalità quella di riportare la questione del Mezzogiorno al centro dell'attenzione del Paese, elaborando proposte e promuovendo azioni nei confronti di istituzioni, cittadini, imprese, sindacati, Parlamento, governo, Regioni, enti locali.

Come ha documentato ancora una volta il recentissimo Rapporto Svimez 2009, il Mezzogiorno d'Italia versa in una gravissima condizione per tutte le componenti economiche, sociali, territoriali e ambientali, e il suo ritardo rispetto al resto del Paese si va accentuando.

La conseguenza ultima e drammatica di questa condizione è la ripresa del fenomeno migratorio, con circa 300 mila persone - per lo più giovani con elevati livelli di istruzione - che ogni anno abbandonano le regioni meridionali per cercare una prospettiva di lavoro nel Centro - Nord. Circa 120 mila di loro lo fanno in via definitiva, dando luogo ad una vera e propria emorragia delle migliori risorse umane.

Il Pd che pensa al rilancio del Sud

Nasce da questa situazione il monito del presidente della Repubblica: «Deve crescere nelle Istituzioni così come nella Società la coscienza che il divario tra Nord e Sud deve essere corretto».

Ma la strada che è stata intrapresa dall'inizio della nuova legislatura va esattamente in direzione contraria, come dimostra la sistematica sottrazione di risorse già destinate al Mezzogiorno verso altre finalità.

Va nella direzione di attuare un disegno non esplicito ma del tutto evidente - in base al quale è opportuno sostenere quella parte del Paese che si trova già in una condizione avanzata, lasciando che l'altra permanga in una sorta di sopravvivenza controllata, ossia una condizione determinata da un dosato trasferimento di risorse pubbliche sufficiente a non far collassare definitivamente la struttura produttiva, i livelli occupazionali e i servizi sociali.

E' questo disegno che va

fortemente contrastato, proponendo la questione meridionale come questione che riguarda direttamente lo sviluppo dell'intero Paese, essendo del tutto evidente che la pur solida economia del Centro - Nord non riuscirà a progredire se il Mezzogiorno non parteciperà a questo processo, mentre inevitabilmente si accentuerà il distacco dall'Europa.

In questo senso l'idea di una Lega Sud appare del tutto fuorviante, perché si tratterebbe della riproduzione per contrappunto della medesima concezione localista dell'omologo partito del Nord. Di questo il Mezzogiorno e il Paese non hanno alcun bisogno.

Quello di cui c'è bisogno è di promuovere un nuovo progetto nazionale, unitario, di coesione e di progresso. Un progetto alla cui elaborazione ed attuazione il Mezzogiorno partecipi da protagonista, grazie al sostegno di un rinnovata qualità delle istituzioni regio-

nali e locali, di una spinta vigorosa dalle parti più vive della società civile, di un forte impegno meridionalista da parte dei grandi partiti nazionali democratici e progressisti, in primo luogo il Partito Democratico al quale chiediamo di caratterizzare in tal senso i contenuti del percorso congressuale in atto e la selezione più qualificata dei propri dirigenti a tutti i livelli.

Riteniamo che in questo modo il Partito Democratico possa dare un contributo decisivo a far emergere al più presto quel "forte impegno di efficienza e di innovazione da parte delle istituzioni meridionali", sollecitato dal Presidente Napolitano.

Quanto al lavoro che i Democratici per il Mezzogiorno intendono svolgere, il riferimento è costituito dal patrimonio di studi scientifici e di analisi dei fenomeni accumulato nel tempo da alcune prestigiose istituzioni meridionaliste, il cui operato risulterebbe certamente

